

«C'è un disperato bisogno di avere il nuovo ospedale» E più telemedicina

L'audizione della dg Ausl Bardasi e un dibattito appassionato in Consiglio comunale. «In Ps? Scesi gli accessi rispetto al passato»

Patrizia Soffientini

PIACENZA

«C'è un disperato bisogno di avere il nuovo ospedale» si accalora la sindaca Katia Tarasconi. «Averlo sarà un privilegio, è un elemento fondamentale per essere attrattivi su medici e utenza» le fa eco Paola Bardasi. La manager dell'Ausl di Piacenza si presenta a Palazzo Mercanti all'audizione promossa da nove consiglieri, in primis Patrizia Barbieri e Massimo Trespidi dal fronte dell'opposizione, ed è affiancata dallo stato maggiore dell'Ausl, tutte le "teste" che contano, ma i temi della sanità piacentina passata ai raggi x sono così vari e così tanti che siamo solo alla prima udienza, altre seguiranno.

C'è l'emergenza perenne del pronto soccorso, preso ora d'assalto sotto l'urto dell'influenza «ma rispetto agli anni passati è in diminuzione di accessi» carte alla mano. C'è la carenza infinita di personale sanitario «ma dal 2015 al 2021 in Regione sono stati incrementate 6mila unità, a Piacenza 361» specie infermieri. E ancora: «Sulle attese in pronto soc-

corso Piacenza va meglio della media regionale, è sotto le sei ore di attesa». Ma quel 60 per cento fra codici bianchi e verdi pesano come un macigno sulle prestazioni. Il consigliere Boris Infantino (Piacenza Coraggiosa) si domanda se c'entri un certo "consumismo sanitario". Nessun gruppo rinuncia ad intervenire. Si vola alto sulle richieste. Bardasi illustra la Piacenza che invecchia e vede crescere in modo esponenziale le cronicità, ma poi colpisce come un pugno allo stomaco la dichiarazione del consigliere e pediatra Giuseppe Gregori (Lista civica Katia Tarasconi) che racconta la sua giornata del 29 novembre: «Ho ricevuto 102 chiamate al cellulare, 40 al telefono fisso, 50 messaggi su whatsapp, più visite e cartelle da sistemare, con la paura di sbagliare, di essere inadempiente...».

Che la coperta sia troppo corta anche nell'eccellenza di una regione come l'Emilia Romagna pare evidente a tutti. I concorsi vanno a vuoto, in pronto soccorso a Piacenza si sono persi otto sanitari. E poi i tempi di attesa per le visite: «Siamo nelle performance, trenta giorni per le prime visite e sessanta per la diagnostica».

Però c'è la faccenda della Pet, per la quale l'Ausl accende un mutuo, Barbieri va all'attacco perché quei denari erano già previsti dal 2000 e su quel piano hanno votato fiduciosi i sindaci, invece che ne è stato? E che dire del disavanzo di 46,8 milioni legato fra l'altro alle mancate coperture per le spese Covid (20 milioni) e agli aumenti energetici? Risposte

Attività PS Piacenza	
Periodo	N° Accessi
2019	86.312
2020	65.814
2021	78.124
Accessi al 10/2022	62.453

incoraggianti non ce ne sono. Il tema della medicina territoriale viene sviluppato vivacemente da Luigi Rabuffi (Alternativa per Piacenza), nel timore che i finanziamenti del Pnrr finiscano per creare «cattedrali nel deserto», case di comunità vuote di competenze. Insomma, fra una miriade di ringraziamenti per i sanitari eroi di ieri e di oggi, la sanità resta un campo di battaglia e da pubblica finisce inevitabilmente per trasferirsi nel privato commenta la sindaca Tarasconi che, quando prende la parola si «raccomanda la Pet» e sottolinea come i medici lavorino male in strutture invecchiate, e poi come rimpinguare il pronto soccorso di Fiorenzuola e di Castello se di fronte alla gravità tutti convergono su Piacenza? Bardasi difenderà le competenze dei suoi medici, di Andrea Vercelli del pronto soccorso, del primario di medicina nucleare che andrà



In primo piano al centro la manager generale dell'Ausl Paola Bardasi FOTO CAVALLI



Uno scorcio dell'aula consiliare durante l'audizione

a Parma a tener «alte le sue competenze» in vista dell'arrivo fra otto mesi della Pet. La direttrice generale

TAGLIAFERRI IN REGIONE

«Pronto Soccorso, serve commissario»

● Nominare un commissario straordinario per gestire l'emergenza posti letto e pronto soccorso vista l'inadeguatezza delle scelte fatte fino ad oggi dall'assessorato competente. A chiederlo, in un'interrogazione, è Giancarlo Tagliaferri (Fdi) che a sostegno dell'allarme "pronto soccorso" cita alcuni episodi avvenuti nei giorni scorsi a Piacenza. Primo fra tutti il caso del piacentino rimasto in barella dentro il Pronto soccorso per 30 ore prima di essere ricoverato in reparto.

parla di una sanità che va del tutto ripensata. «Si divideranno i luoghi per le emergenze e le urgenze, per i casi in cui i tempi sono essenziali, come per l'ictus». Fra gli annunci c'è la sperimentazione sulla telemedicina, con 240 pazienti scompensati che verranno monitorati insieme da medici di medicina generale e cardiologi ospedalieri. Alla carenza di dottori si risponde anche così, usando in modo più trasversale le limitate risorse umane. Altro annuncio: l'arrivo di 5 milioni di euro per sostituire nei prossimi due anni le grandi apparecchiature sanitarie: «ma intanto Piacenza ha da un mese una risonanza unica in Italia con una potenzialità di refertazione ad altissimi livelli». Fitti gli interventi: Massimo Trespidi («so di persona adulta che ha aspettato 22 ore in pronto soccorso»); Claudia Gnocchi della civica

Tarasconi: «c'è il rischio che le case di comunità restino scatole vuote» e la collega Stefania Fugazza: «in maternità gli anestesisti non lavorano nei festivi, molte donne partoriscono altrove»; Federica Sgorbati della civica Barbieri chiede conto del futuro dell'ex clinica Belvedere; Caterina Pagani di Piacenza Oltre segnala la necessità di servizi psicologici per adolescenti; Andrea Fosati del Pd solleva il tema del futuro della diabetologia come pure il collega Sergio Ferri; Luca Zandonella (Lega) ricorda le 600 firme contro l'area 5 per il nuovo ospedale; Filiberto Putzu (Liberali piacentini) parla dell'eccessiva richiesta di prestazioni lievi in pronto soccorso; Gianluca Bariola (civica Tarasconi) si dichiara contrario a divisione manichee fra Stato e mercato e Stefano Perrucci (Pd) ritiene che anche i reparti vadano liberati da richieste talvolta inutili.



In un giorno 140 chiamate, 50 messaggi e la paura di sbagliare» (Giuseppe Gregori)